

[Assinform: ICT in calo, si punta sul Global Digital Market](#)

Il trend negativo è confermato per il 2012, ma emergono le potenzialità legate al web, con software applicativi di nuova generazione, Internet delle cose e cloud computing



14 giugno 2012 – Brutte notizie per il mercato italiano dell'ICT, che ha chiuso il 2011 con un calo complessivo del 4,1%. Un dato preoccupante sia rispetto all'anno precedente, -1,4% nel 2010, sia rispetto al trend mondiale: spiccano, in particolare, gli Stati Uniti con il settore IT a +3,1% (+ 5,1 nel 2010) e la Germania con + 2,3% (+ 2,6% nel 2010). E' quanto emerge dal 43esimo Rapporto Assinform relativo alle performance del settore ICT nel 2011, presentato da Paolo Angelucci, Presidente di [Assinform](#). *"I dati mettono in luce in modo drammatico le difficoltà di ripresa della nostra economia"*, ha commentato Angelucci, *"che fa ancora troppa, estrema, fatica ad agganciarsi all'innovazione digitale come motore della crescita"*. Se, da un lato, i numeri parlano chiaro, dall'altro c'è una buona notizia: emerge una nuova tendenza, presentata quest'anno per la prima volta dal Rapporto Assinform come ["Global Digital Market"](#), nel quale il volume d'affari raggiunto nel 2011 è stato di 69.313 milioni di euro, con un trend negativo più attenuato, dell'ordine di -2,2% rispetto al 2010.

"Al calo della domanda ICT tradizionale", ha spiegato Angelucci, "si sta contrapponendo il nuovo perimetro del mercato digitale, che tende ad ampliarsi in virtù della crescita delle componenti più innovative, legate alla penetrazione del web, allo sviluppo della cloud, all'Internet delle cose, all'uso di tablet, e-reader e smartphone. In realtà, mentre recessione, credit crunch e necessità di risanamento di bilancio, stanno penalizzando in modo sempre più grave gli investimenti in innovazione, l'ICT italiano si trova alle soglie di un cambiamento di natura strutturale, in linea con le tendenze mondiali, che sta trasformando e diversificando il settore moltiplicandone le potenzialità".

Esaminando da vicino i dati, si scopre che nel 2011 tutte le componenti tradizionali del mercato italiano dell'IT hanno continuato ad essere in affanno, in particolare l'hardware (-9%), e i

servizi (-2,6%). Il software ha dato prova di maggior tenuta (-1%), grazie al ruolo da esso assunto nella valorizzazione e nell'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche esistenti.

Nel settore dei servizi IT (-2,6%), hanno tenuto relativamente meglio i servizi di outsourcing (-1,4%), mentre tutti gli altri, dallo sviluppo e manutenzione delle applicazioni alla systems integration, alla consulenza, si sono mossi in linea con il comparto o peggio, a conferma di un approccio complessivo dell'utenza orientato al contenimento dei costi.

Considerando altre economie paragonabili alla nostra, la Francia è a +0,3%, la Gran Bretagna è a -0,7%, la Spagna a -5,3%, e la media europea nel 2011 non è andata oltre il + 0,5%. Il risultato che emerge è che la distanza sull'innovazione fra l'Italia e i principali paesi si va allargando, considerato che, sempre nel 2011, il rapporto Spesa IT/Pil per gli Usa è stato del 4,2%, per la Francia 3,4%, per la Germania e la Gran Bretagna 3,3%, mentre l'Italia, come la Spagna, si ferma all'1,8%.

Per il 2012 Assinform vede un trend delle componenti tradizionali dell'ICT ancora in discesa, anche se con velocità attenuata, dell'ordine di -2,5% ,con le TLC a -3,1% e l'IT a -2,1%, dato ritoccato verso il basso rispetto alle stime rilasciate a [marzo](#) a causa del perdurare del quadro recessivo.

Leggendo il settore nella nuova dimensione di Global Digital Market, Assinform prevede un trend in attenuazione a -1,0%, con le componenti innovative in crescita di +6,7%. *"Nella crisi"*, ha sottolineato Angelucci, *"si stanno manifestando anche importanti nuove opportunità già in grado di raddrizzare verso l'alto i trend negativi"*.

"Al Governo non chiediamo nuove risorse, ma azioni capaci concretamente di favorire i nuovi scenari", ha detto Angelucci. In questa direzione Assinform ha attivato insieme a Confindustria Digitale i tavoli di lavoro sull'Agenda digitale per offrire il proprio contributo di idee e proposte.

"E' importante che diventi un'agenda per la crescita ed è urgente la sua attuazione, ma non basta" ha concluso il Presidente di Assinform. *"Bisogna agire su cinque altri fronti. Risolvere il credit crunch: per le imprese It è fondamentale, perché essendo labour intensive sono particolarmente esposte alle problematiche finanziarie; attenzione particolare sulla riforma del lavoro: non deve essere piu "tossica" dell'attuale dell'art.18 bloccando la capacità di affrontare le sfide che pone il Global Digital Market; appalti: è indispensabile rivisitare la materia per l'It, eliminando le gare al massimo ribasso e rispettando i tempi di pagamento; riformare l'in-house per eliminare distorsioni di mercato e rivitalizzare la concorrenza nell'informatica pubblica; è necessario introdurre un Chapter 11 italiano per permettere la ristrutturazione delle imprese It, che non è compatibile con i tempi delle attuali procedure concorsuali"*.

Sara Brunelli